

Il porto di Genova è il gran porto della maggior parte dell'Alta Italia, vale a dire della plaga del nostro paese dove le industrie maggiormente fioriscono e dove l'attività commerciale è più intensa. Potrebbe quasi dirsi che l'industria e il commercio in quella importante e larga zona d'Italia viva della vita del porto di Genova.

Ad accrescere poi le preoccupazioni dei nostri commercianti e industriali hanno contribuito le contraddizioni che si notarono nelle spiegazioni che furono date finora dal Governo, nel declinare ogni responsabilità sua rispetto agli inconvenienti deplorati nel servizio del traffico diretto al porto di Genova o da esso proveniente.

Dapprima si diceva che l'interruzione dei servizi e l'ingombro che di frequente si verificava nel porto e nella stazione di Genova si dovevano attribuire alla mancanza di materiale mobile, e soprattutto agli indugi frapposti al compimento della succursale dei Giovi. Ebbene, ora la succursale dei Giovi è aperta al servizio pubblico da più di un anno, il materiale mobile della ferrovia fu notevolmente accresciuto, sia con acquisti definitivi, sia mercè locazioni temporanee. Eppure nel passato autunno il servizio del porto di Genova, ha subito interruzioni e presentato lo spettacolo di un ingombro quale nei precedenti anni mai si era verificato!

Ora invece si ammette che la potenzialità delle linee ferroviarie che affluiscono a Genova sia superiore e non inferiore alla potenzialità del servizio di carico e scarico che il porto presenta allo stato attuale dei lavori e la causa dell'ingombro si attribuisce all'imperfetta costruzione del porto. Si dice che la conformazione dei moli non è quale dovrebbe essere, che mancano le tettoie, che le piattaforme giranti rendono difficile un servizio rapido. Si accenna perfino da qualcuno ad errori nel concetto tecnico direttivo al quale fu ispirata tutta la nuova sistemazione del porto.

Facilmente si comprende come siffatte voci non facciano che accrescere gli allarmi e diffondere la sfiducia.

Mi pare quindi più che mai urgente che una parola ufficiale intervenga e tronchi tante dubbiezze. Se gl'inconvenienti che si sono finora deplorati presentano, a giudizio dell'onorevole ministro, per la loro natura, un carattere transitorio, ed egli crede mercè i provvedimenti da lui presi o che intende prendere di poter garantire che gli inconvenienti stessi non si ripeteranno, a me non resterà che ringraziarlo vivamente e prendere atto delle sue dichiarazioni. Se poi l'ingombro e le

conseguenti interruzioni di servizio che periodicamente si verificano nel porto di Genova egli ritiene che derivino da cause per la loro indole permanenti o per lo meno tali da non poter essere eliminate coi mezzi che sono a sua disposizione ed anche in tal caso e quasi direi soprattutto in tal caso sarà utile che la verità intera si conosca.

Infatti, una volta avvertiti in tempo, gl'interessati potranno, sia anticipando le loro ordinazioni, sia con altri ripieghi, menomare, se non scongiurare interamente, il danno che i ritardi negli arrivi e nelle consegne e le irregolarità del servizio sogliono arrecare. La pubblica opinione poi, non che il Parlamento e il Governo, una volta avvertiti che ad onta degli ingenti sacrifici già fatti la questione del porto di Genova è tuttora aperta ed è urgente risolverla, potranno avvisare ai provvedimenti che si rendono indispensabili, onde mettere un porto così importante per il commercio italiano, in condizioni da poter rispondere all'altezza della missione che nella vita economica della nazione è stata dalla natura ad esso affidata.

Qualunque ipotesi si faccia quindi parmi più che mai utile che il paese conosca senza ulteriori indugi la vera situazione delle cose. Io spero perciò che l'onorevole ministro vorrà soddisfare il legittimo desiderio del quale ho osato farmi interprete, con nuove categoriche dichiarazioni sue togliendo da ogni incertezza l'opinione pubblica circa al grave e delicato argomento sul quale l'onorevole Randaccio ed io abbiamo richiamata l'attenzione della Camera.

Presidente. L'onorevole Tortarolo ha facoltà di parlare.

Tortarolo. Rivolgo all'onorevole ministro la medesima domanda che gli ha indirizzata il mio collega ed amico Randaccio, il quale ha parlato della illuminazione elettrica del porto di Genova, che renderebbe possibile il lavoro notturno, nelle occasioni nelle quali sia necessario.

Se io mal non prevedo, l'onorevole ministro risponderà che questa spesa dovrebbe essere iscritta nel titolo delle *strade di ferro*; e siccome, su quel titolo non vi hanno più fondi disponibili, la conseguenza dovrebbe essere che non possa eseguirsi l'impianto dell'illuminazione elettrica.

La domanda che io rivolgo all'onorevole ministro è questa: non potrebbe egli affidare l'incarico di eseguire quest'opera all'amministrazione dei porti e spiagge, che ha ancora molti fondi disponibili, tanto più che delle opere affidate a quell'amministrazione, non ve n'ha forse alcuna ca-